



Il regista Filippo Dini, 53 anni, l'8 maggio inaugura la 61ª Stagione del Teatro Greco di Siracusa con *Alceste* di Euripide. Le musiche sono di Paolo Fresu.

Ritorno all'origine

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

I classici ci parlano ancora

Miti ed eroi oggi sono protagonisti di spettacoli, film, libri, mostre e coreografie. «Non danno risposte, ma ci spingono a farci le domande giuste», dice Filippo Dini, regista di *Alceste*. E *Lisistrata*, ricorda Lella Costa, è «un'eroina pacifista»

di Maria Laura Giovagnini - foto di Franca Centaro

Il kolossal più atteso del 2026? *The Odyssey* di Christopher Nolan, con Matt Damon/Ulisse e Anne Hathaway/Penelope. Un bestseller annunciato? *Nessuno canta il mio nome* (Piemme), ispirato alla guerra di Troia, di quel Yann Martel che con *Vita di Pi* ha venduto 12 milioni di copie. Alla Galleria Borghese di Roma il 23 giugno si inaugura la ricca mostra *Metamorfosi. Ovidio e le arti*, e Ovidio (impersonato da Francesco Colella) è fra i protagonisti della commedia *Il dio dell'amore*, con Vinicio Marchioni e Vanessa Scalera.

Anche sul palcoscenico ci si cimenta nelle riscritture dei classici in chiave contemporanea: la compagnia dei Gordi con l'episodio di Filènone e Bäuci (ancora le *Metamorfosi* di Ovidio) in *Visite*, visto al Franco Parenti di Milano (e dal 13 maggio in trasferta a Londra); Igor Esposito con l'*Orestea* di Eschilo in *Radio Argo Suite*, appena applaudito al Piccolo. E sempre il Piccolo - per il progetto di divulgazione scolastica "Il

teatro tiene banco" - cosa ha scelto se non l'eroina di Sofocle? *Antigone in cattedra* si intitola la riduzione di Davide Carnevali. Ci fermiamo (l'elenco potrebbe continuare) e approfondiamo le ragioni di questo (ri) fiorire partendo dal luogo più deputato: l'ultracentenario Inda (Istituto Nazionale del Dramma Antico) di Siracusa. E da Filippo Dini, che con *Alceste* di Euripide inaugura la nuova stagione (8 maggio-28 giugno), cui seguiranno Robert Carsen con *Antigone*, Alex Ollé con *I Persiani* di Eschilo, Giuliano Peparini con la rivisitazione dell'*Iliade*.

«Quasi 4000 spettatori a sera (e 30mila sotto i 23 anni sul totale, ndr) si siedono sui gradini per assistere alla rappresentazione di testi di 2500 anni fa. Non c'è giustificazione apparente secondo gli attuali canoni del marketing» sottolinea Filippo Dini, il regista e direttore artistico del Teatro Stabile del Veneto, nonché volto tv («A volte a Padova mi fermano per strada: "Ma sei il magistrato della serie Rocco Schiavone? Che ci fai qui?"» scherza). «Credo che ci sia

SEGUE

I classici ci parlano ancora

Lella Costa
in *Lisistrata*
di Aristofane,
regia di Serena
Sinigaglia.



Amazzoni
di Silvia Gribaudo
debutterà a
Torino il 5 maggio.

SEGUITO un richiamo profondo, ancestrale, una “necessità”: lì ritroviamo le origini del pensiero occidentale. L'epoca che stiamo attraversando ne acuisce il bisogno. Nei grandi autori greci cerchiamo più gli interrogativi fondamentali da porci che le risposte».

Cosa ci anticipa della sua *Alceste*, la regina della Tesaglia che si immola per la salvezza del marito Admeto? «Ho voluto scenografia e costumi contemporanei: mi piacerebbe che la sua vicenda venisse guardata con gli occhi di donna di oggi». Quante si sacrificerebbero per il marito? «Non è quello il focus. Lei dagli inferi poi ritorna. Totalmente trasformata e muta: ha visto l'orrore, la disperazione, ed è in grado di rileggere il mondo, il suo matrimonio. Il marito che non vuol morire non è lontano dai potenti della terra che non intendono cedere di un millimetro e sono pronti a sacrificare con la guerra migliaia di persone. Per me questo dramma satirico (ci sono vari spunti comici, sì) è la celebrazione di una donna straordinaria. Oltre che, come evidenziava il filosofo e grecista Carlo Diano, una meditazione sulla morte. Anzi: la prima meditazione sulla morte della visione occidentale».

“I protagonisti sembrano i tuoi compagni di strada, però ti spiazzano”

Lella Costa

Le Troiane fanno pensare a Trump e Putin

«La guerra è qualcosa con cui siamo tornati a confrontarci nelle case e *Lisistrata*, l'intraprendente ateniese che coinvolge le spartane in uno sciopero del sesso per porre fine al conflitto del Peloponneso, è il prototipo perfetto di eroina pacifista» intervien Lella Costa che da un anno (e continuerà per un altro) porta in tournée il testo di Aristofane. «Senza considerare che il commediografo parla pure di violenza di genere e afferma - fra l'altro - che un uomo degno di questo nome non può godere se la donna non gode. Frequento da un po' i classici (*Traviata*, *Amleto*, *Otello* in chiave monologante). Qualunque storia è già stata raccontata e le trame possibili già esplorate: se hai qualcosa da dire e qualcuno l'ha già detto meravigliosamente in precedenza, meglio lavorare su quello che c'è, fornendo un nuovo punto di vista. Mi sembra più onesto, e più furbo».

Il segreto dei classici? «Aver posto già allora le domande giuste. E, come sosteneva Eduardo Galeano, “Meglio concentrarsi sulle domande, perché quando ritenevamo di avere le risposte, ci hanno cambiato i quesiti” (sorride). C'è una frase pazzesca di Ecuba in *Le Troiane*. Quando la città è distrutta e gli Achei gettano dalle mura Astianatte, suo ni-

pote, il figlio di Ettore e Andromaca, li apostrofa: “Voi, il cui vanto sono più le armi che il cervello”. Vorrei che qualcuno la ricordasse a Trump, a Putin, a tutti costoro. I protagonisti dei classici sembrano i tuoi compagni di strada, ti somigliano e, però, ti spiazzano».

Le amazzoni, vittoriose perché libere

Neppure i coreografi si sottraggono al richiamo. L'8 agosto il duo Danae & Dyonisios presenterà *Drago-Inno della decadenza*, un omaggio alla cultura dell'Antica Grecia nell'Open Air Stage di Orsolina28 (il centro internazionale per la promozione della coreutica fondato dall'ex ballerina Simony Monteiro proprio dieci anni fa a Moncalvo, Asti). Silvia Gribaudo, invece, è pronta al debutto con *Amazzoni*, dal 5 maggio a Torinodanza Extra. «È arrivata l'ora di rovesciare la visione del corpo femminile in scena, con la sua grazia: il gesto non è poetico, è un atto politico e queste guerriere mitologiche - sovversive rispetto al potere maschile, con un'incontenibile carica vitale - sono perfette allo scopo. Bisogna temerle un pochino di più le donne, no?» sorride l'artista associata del Teatro Stabile di Torino, che nelle sue creazioni predilige fisicità non stereotipate e indaga sul concetto di “bellezza”. «Le cinque performer non impugnano armi: sono già vittoriose perché sono libere. Persino *Wonder Woman* (la protagonista dei fumetti di William Moulton Marston, ndr) era ispirata a loro».

Il più radicale: Le donne al parlamento

«Le amazzoni - Ippolita, Antiope, Pentecilea - rappresentano una specie di incubo per l'immaginario dei greci: il matriarcato. Qualcosa di impensabile in una struttura che limitava il ruolo delle donne all'*oikos*, al focolare. La democrazia ateniese era un perfetto esempio di falloccrazia: tutti uguali sì, purché maschi. In altre zone della Grecia (Sparta, o la Macedonia) la situazione femminile era ben diversa» spiega il professor Giulio Guidorizzi, già autore di *Gli dei e gli eroi dei greci* (Raffaello Cortina), che ora ha pubblicato da Rizzoli, *Donne di Grecia. Voci femminili del mito che parlano al presente*.

Ma di cosa ci parlano? «Prendiamo Medea: uccide i suoi figli per ritorsione su Giasone, che l'ha tradita. La cronaca, purtroppo, non continua a segnalarci casi di infanticidio? Al tema eterno della gelosia si aggiunge quello della discriminazione sociale: la principessa viene dalla Colchide, è straniera a Corinto. E l'addio di Ettore e Andromaca non si ripete quotidianamente nelle terre sconvolte dai conflitti?». Poi c'è *Lisistrata*, esempio di empowerment femminile. «Ma di Aristofane è assai più radicale *Le donne al parlamento*: impadronitesi del comando, le ateniesi istituiscono una forma di comunismo che riguarda addirittura i rapporti sessuali». **IO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA